COMUNE DI COMISO

Rassegna Stampa a cura di

Antonello Lauretta

6 giugno 2020

LA SICILIA

Ragusa

SABATO 6 GIUGNO 2020

CONCESSIONARIA IVECO
PRIMOSOLE
RAGUSA - CATANIA
SIRACUSA - MESSINA
WWW.PRIMOSOLE.COM



RAGUSA

Statuto, modifiche esitate la maggioranza esulta il Pd dissente e non vota

Diciassette voti favorevoli per le variazioni allo statuto dell'ente. Il Consiglio comunale ha detto sì. Ritornano i monogruppi. Il Pd: «Modus operandi antidemocratico»

LAURA CURELLA pag. VIII

RAGUSA

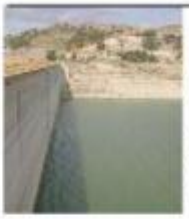
Cava dei modicani, l'ex Ag promuove un vertice con i Comuni interessati

MICHELE BARBAGALLO pag. VIII

VITTORIA

Maltrattarono alunni: disposto il rito immediato per due maestre

SALVO MARTORANA pag. VIII



ACATE

L'acqua della diga di Ragoleto nei rubinetti? Storia vecchia Scontro tra ex a colpi di post

A litigare sono l'ex deputata Vanessa Ferreri e l'ex sindaco Franco Raffo che rispolvera la polemica sulle tariffe idriche e tira in ballo il potabilizzatore mai attivato.

VALENTINA MACI pag. XI

Arma in silenzio parla il Tricolore



Cerimonia sobria, senza schieramenti istituzionali come da norme anticovid, presenti soltanto il comandante Gainelli e il prefetto Cocuzza per i 206 anni della Fondazione

MICHELE FARINACCIO pagine IV e V

L'INAUGURAZIONE

Caserma Scoglitti ieri mattina la cerimonia d'insediamento

DANIELA CITINO pag. IX



IL PROGETTO

«Ti racconto una storia» nei giardini di Chiaramonte

RAFFAELE RAGUSA pag. III



LA SITUAZIONE

Contagi a quota zero e cinque ricoverati l'Asp pronta a riattivare i servizi

MICHELE BARBAGALLO pag. III





L'ECONOMIA

«I vari comparti colano a picco Usiamo strumenti adeguati alla ripresa»

MICHELE FARINACCIO pag. II

I FINANZIAMENTI

Fondi ex Insicem 2,5 milioni da spendere per le imprese

LAURA CURELLA pag. II





IL TURISMO

Agenzie di viaggi «Siamo al collasso e nessuno se ne accorge»

MICHELE FARINACCIO pagine VI e VII

LA CHIUSURA

Cinema a luci spente «Le sale sono luoghi di aggregazione e non di paura»

MICHELE BARBAGALLO pag. VI



La Sicilia

«Abbiamo fuso le Condotte agrarie trasferite ora nella sede di Comiso»

Entro la metà di giugno l'ufficio intercomunale le cui chiavi sono già state consegnate sarà operativo

VALENTINA MACI

COMISO. Entro la metà di giugno sarà fruibile l'ufficio intercomunale per l'agricoltura, ex condotta agraria, che è stato allocato in un'ala dell'immobile del centro direzionale Pip in contrada Donnadolce, a Comiso. L'ufficio ha una posizione baricentrica ed è il risultato, come sottolineato dal sindaco di Comiso della 'fusione' delle condotte agrarie di Comuni vicini, quali quelle di Comiso, Chiaramonte, Acate e Santa Croce. "L'accordo trovato tra la dirigenza dell'Ispettorato Agricoltura e il Comune di Comiso è il più soddisfacente per le parti e l'ideale per gli utenti dell'intera Provincia", così il primo cittadino Maria Rita Schembari che dichiara: "Alle 11 di mattina del 4 giugno 2020 io e il vicesindaco e assessore al Patrimonio, Roberto Cassibba, alla presenza dei consiglieri comunali Michele Assenza e Alessandro Meli, abbiamo consegnato le chiavi dell'ala dell'immobile del centro direzionale Pip, destinati all'Ufficio Intercomunale per l'Agricoltura, al dottor Francesco Azzaro, dirigente del Servizio Ispettorato Agricoltura di Ragusa, alla presenza del dottor Salvatore Dinatale, dirigente dell'Uia di Vittoria, del funzionario direttivo dell'Ispettorato agrario Paolo Sartorio, nonché del dottor Giuseppe Rago e del geometra Salvatore Fiorentino dell'Ufficio patrimonio dell'ente comunale. L'ufficio - continua il sindaco di Comiso-, la cui sede è stata a Vittoria fino a qualche mese fa, ma che ha subito un provvedimento di sfratto -spiega-, è oggi il frutto della 'fusione' delle condotte agrarie di Comuni vicini, quali quelle di Comiso, Chiaramonte, Acate e Santa Croce. La sua posizione baricentrica rispetto a tutto questo ampio bacino di utenza, la collocazione in una sede che offre ampia disponibilità di parcheggio, nonché la concessione a titolo gratuito di locali idonei, tutti a pian terreno, facilmente accessibili e confortevoli, sono garanzia che l'accordo trovato tra la dirigenza dell'Ispettorato Agricoltura e il Comune di Comiso sia il più soddisfacente per le parti e l'ideale per gli utenti dell'intera Provincia". Il dirigente, il dott. Azzaro, ha lodato la disponibilità degli organi politici, segnatamente del sindaco e del vicesindaco, e degli uffici patrimonio e tecnico del Comune di Comiso per aver accolto l'istanza finalizzata al reperimento di nuovi locali. Sindaco e vicesindaco si sono detti soddisfatti dell'obiettivo raggiunto e ringraziano il dottor Sandro Drago, per essersi fatto parte attiva nel raggiungimento dell'intesa. Il dottor Drago, assieme a tutti i presenti, ha ricordato l'impegno in una comune direzione del dott. Angelo Cartiglia, prematuramente scomparso. Alla cerimonia di consegna delle chiavi seguirà, nei prossimi giorni, il trasferimento di mobili e suppellettili, con il dichiarato impegno di rendere fruibili alla numerosa utenza i nuovi uffici entro la metà di giugno.

Schembari: «La collocazione offre ampia disponibilità di parcheggio ed è concessa a titolo gratuito»



IL PUNTO

L'intesa

Comiso, Chiaramonte, Acate e S. Croce uniti

La scelta

Nel Centro direzionale Pip locali nuovi e baricentrici rispeto ai quattro Comuni

I motivi

Sull'ufficio di Vittoria pende uno sfratto

La Sicilia

«Abbiamo fuso le Condotte agrarie trasferite ora nella sede di Comiso»

«Cara sindaca, le scrivo da cittadino per chiederle di rivedere la sua decisione che penalizza Vittoria»

Scevra da critiche ma ferma la lettera di Aiello

Gentilissima sindaca Schembari,
le scrivo in quanto cittadino di Vittoria, ma con un passato di amministratore di questa città, perchè non ho mai valutato gli uomini e le donne, per le appartenenze bensì per il modo in cui amministrano.
Ho seguito le sue vicende di amministratore in fase di pandemia, e ho apprezzato molto la Sua vicinanza con la città.
Ciò premesso, e chi mi conosce sa bene che non sono un soggetto aduso alle "sviolinate", Le scrivo per chiederle di rivedere la decisione assunta per il trasferimento della Condotta Agraria da Vittoria a Comiso.
Non mi fraintenda, ma interferire con le evidenti difficoltà di un territorio ferito ma amico, addirittura confinante, non mi sembra un suo modo di fare.
La mia età, mi consente di considerare questo eventuale trasferimento, uno dei giochini della vetusta politica del passato che a lei non appartiene.
Avrei potuto scrivere anche: approfittare delle disgrazie altrui, riferendomi all'indifferenza degli attuali amministratori di Vittoria, verso le tematiche dei servizi in dotazione alla città. Non l'ho fatto, perchè mi riferisco a lei, ribadisco, da cittadino e da ex amministratore, senza l'intento di innescare polemiche che a lei non appartengono.
Non può trovare giustificazione il



trasferimento della Condotta agraria da Vittoria a Comiso.
Sarà una fatalità, ma quando è accaduto un fatto analogo, in altre occasioni, nella storia delle nostre comunità, abbiamo sempre trovato una soluzione adeguata e condivisa.
La Condotta agraria con le connesse prestazioni Uma ha sede a Vittoria, e le assicuro che non è per caso. Portarla via adesso, dalla città abbastanza provata, non è giusto.
Si farebbe torto a migliaia di aziende e altrettanti lavoratori. Tra l'altro occorre rilevare, come su questa stessa scia abbiamo perso, storicamente, come territorio, il diritto a una Sanità più attrezzata, moderna ed efficiente.
Penso che molto sia cambiato rispetto ad antiche logiche competitive che non hanno mai portato bene ai nostri territori.
Per questo, le chiedo di intervenire per evitare di creare un danno non indifferente alla nostra Vittoria.
La saluto cordialmente.

FRANCESCO AIELLO
onorevole

PROTESTA IL PD

«Le esigenze del nostro territorio restano inascoltate e disattese»

VITTORIA. Il trasferimento della condotta agraria a Comiso ha provocato la reazione del segretario del Pd di Vittoria, Giuseppe Nicastro secondo cui questo risultato è "frutto della ennesima inconcludenza da parte di chi attualmente amministra la Città, ovvero da parte di coloro i quali avrebbero dovuto difendere la Condotta Agraria di Vittoria".

"Eppure il Pd, attraverso il nostro Deputato regionale Nello Di Pasquale che aveva inviato una lettera all'Assessore Regionale all'Agricoltura nel Novembre del 2019,- scrive Nicastro- denunciò l'avvio della procedura di trasferimento della Condotta a Comiso, chiedendo nel contempo all'Assessore Regionale all'Agricoltura di attivarsi perché venisse revocata immediatamente e di avviare un raccordo tempestivo con la Commissione Straordinaria per individuare un sito idoneo a ospitare questi uffici. Purtroppo, viste le notizie apprese, dobbiamo dedurre che siamo dinnanzi ad un Governo Regionale che non ascolta le esigenze dei territori. Ecco perché, insieme alle forze civiche e politiche con le quali abbiamo manifestato per altre problematiche riguardanti la città, parteciperemo alla manifestazione di protesta insieme ai cittadini e ai movimenti agricoli".

"Chiediamo alla Commissione Straordinaria- aggiunge- di fermare questa operazione scellerata e di trovare spazi idonei ad ospitare gli uffici preposti alla Condotta Agraria. Inoltre, facciamo appello al Governo Regionale affinché insieme ai Commissari del Comune di trovino una soluzione immediata".

NADIA D'AMATO

La Sicilia

«Economia iblea a picco Usiamo strumenti adatti per rimetterci in sesto»

L'analisi. Il presidente della commissione Attività produttive parla di Zes, fondi ex Insicem e indica la strada per la risalita

L'on. Ragusa: «Solo con la sinergia riusciremo a uscirne E le banche facciano sino in fondo la propria parte»

MICHELE FARINACCIO

Un'analisi. Il più possibile attenta. Per cercare di fare il punto della situazione rispetto a una crescente emergenza. Che chissà quando potrà dirsi conclusa. E' quella tracciata dall'on. Orazio Ragusa nella qualità di presidente della commissione Attività produttive all'Ars. «Mentre nel 2019 il numero totale degli occupati in Sicilia era cresciuto dello 0,3 per cento rispetto all'anno precedente, dato in assoluta controtendenza con quanto accaduto con il resto del Mezzogiorno nello stesso periodo, a causa della pandemia da coronavirus - spiega il deputato regionale - le performance economiche della nostra isola, così come si è verificato un po' ovunque, sono colate a picco. Ma il modello che era stato seguito prima dell'emergenza ha dimostrato appieno il suo valore. E sullo stesso dobbiamo puntare, potenziandolo, per cercare di accelerare la ripresa da questo momento negativo e, allo stesso tempo, molto complesso».

L'on. Ragusa evidenzia questi aspetti perché, proprio di recente, nella qualità di presidente della commissione, ha avuto modo di ascoltare, ed è accaduto in questi giorni, i rappresentanti di varie categorie che esprimono tutti lo stesso disagio, anche se con alcune differenze che però non sono sostanziali. «La mancanza di liquidità, la possibilità di non potere contare su risorse a fondo perduto e, soprattutto, l'assenza di un posticipo prolungato nel tempo con riferimento alle scadenze per tributi – chiarisce ancora il deputato regionale – rappresentano una palla al piede circa le velleità di recupero dei vari comparti che, chi più chi meno, stanno attraversando la situazione più complicata degli ultimi decenni. Dall'agricoltura all'industria, dal commercio al terziario, non c'è un solo settore che sia stato risparmiato. Anche il settore dell'autotrasporto, pur non avendo chiuso di fatto i battenti durante il periodo del lockdown, sta facendo registrare problemi non da poco e questo significa che non per forza l'essere rimasti aperti abbia salvato la situazione economica. Ci sono, poi, gli operatori del turismo, dalle strutture ricettive alle agenzie di viaggio, per i quali è necessario mettere in campo degli impegni particolari. In Finanziaria regionale abbiamo compiuto sforzi straordinari. Ma da soli non basteranno. Ci vuole un coordinamento con il Governo nazionale. Anche se, in quest'ultimo caso, gli annunci fatti non sempre sono risultati corrispondenti agli interventi attesi. E questo ha creato disorientamento e incapacità di programmare il futuro. Ecco perché è opportuno che si possa operare sinergicamente per assicurare gli aiuti previsti alle varie realtà produttive della nostra isola».

Orazio Ragusa, poi, si sofferma sulle problematiche specifiche dell'area iblea. «Per quanto concerne la provincia di Ragusa – prosegue – è necessario risollevarsi al più presto individuando le misure che possono risultare funzionali alla necessità di recupero dell'area iblea. Accelerare le Zes, ad esempio, può rappresentare un valido strumento nel tentativo di fornire adeguati supporti alle imprese interessate a investire sul territorio con agevolazioni specifiche. Ma anche il percorso che si sta portando avanti con i fondi ex Insicem potrà garantire liquidità immediata alle piccole e medie imprese presenti sul territorio, non dimenticando, naturalmente, l'agricoltura, il florovivaismo, la zootecnia e tutte quelle realtà produttive che hanno sofferto in maniera pesante l'effetto lockdown. Direi, inoltre, che gli istituti bancari presenti sul territorio devono potersi caratterizzare per quel rapporto di intensa fiducia con le imprese che, negli anni passati, hanno fornito il la per la creazione del modello Ragusa».

LA SITUAZIONE

Zero ricoverati e 5 contagiati l'Asp riattiva i servizi sospesi

Ancora positive notizie per quanto riguarda i dati statistici riguardanti il coronavirus in provincia di Ragusa. Secondo i dati forniti dall'Asp restano solo 5 i contagiati nell'area iblea. Zero i ricoverati. Ed anche per questo motivo l'azienda sanitaria ha deciso di riattivare il più possibile tutti i servizi agli utenti. Riprenderanno infatti con regolarità, in tutto il territorio dell'Asp di Ragusa, le prenotazioni per le prestazioni on line anche nelle farmacie del comune di residenza. Inoltre, si potrà prenotare anche tramite Cup telefonico. Si sottolinea che il pagamento del ticket potrà essere effettuato in modalità telematica permettendo di evitare sovraffollamento negli sportelli preposti al pagamento. Gli utenti, a cui era stata sospesa la prestazione, a causa dell'emergenza da covid-19, con attività programmate nel periodo che va dall'8 marzo al 29 maggio 2020, a breve, saranno ricontattati con un sms per essere nuovamente prenotati e non dovranno presentare una nuova ricetta. Per maggiori informazioni è possibile consultare il sito web dell'Asp o la pagina facebook aziendale. Intanto la Regione ha lanciato i Covid Team turistici. Per seguire da vicino quanti arriveranno sull'isola per le vacanze e tenere sotto controllo l'eventuale insorgenza del virus è stato istituito un team per ogni provincia, due in quelle più popolose. Ogni team è composto da almeno 5 medici. La direttiva dell'assessorato alla Sanità prevede che le Asp attivino entro l'8 giugno una unità speciale di continuità assistenziale ogni 50 mila abitanti, attualmente ne è prevista una ogni 100 mila.

MICHELE BARBAGALLO

Il Città di Comiso conferma Gaspare Violante alla guida tecnica: «E' la scelta giusta per noi»

Promozione. Il presidente Salvatore Scifo: «E ora pensiamo alla nuova squadra»

ANTONELLO LAURETTA

COMISO. Il Città di Comiso conferma alla guida tecnica Gaspare Violante anche per il prossimo campionato di Promozione. Un epilogo atteso, già nell'aria fin dal definitivo stop alla stagione agonistica a causa dell'emergenza Covid 19, ma mai scontato del tutto. Ieri pomeriggio lo stesso tecnico, il presidente Salvatore Scifo e il neodirettore sportivo Alessandro Nifosì si sono incontrati per ratificare l'accordo di massima che c'era sulla parola. "Violante ha fatto bene e abbiamo ritenuto insieme a Nifosì che abbia meritato la riconferma – ha commentato il presidente Scifo -. Adesso possiamo pensare a comporre la squadra per il prossimo campionato partendo comunque dal gruppo che già esiste, soprattutto dai giovani. Proprio quest'aspetto è stato importante. Violante ha avuto il coraggio di puntare su un gruppo di ragazzi nati tra il 2000 e il 2002, giocando mediamente con sette juniores e i risultati sono stati però positivi. Abbiamo chiuso la stagione in crescendo e, se non ci fosse stato il noto stop dei campionati, penso che avremmo centrato la qualificazione ai play off forti del nostro sesto posto".

E, a proposito di giovani, giova ricordare che il Città di Comiso è stato premiato dalla lega sicula proprio perché è stato in Promozione l'undici che ha utilizzato più giovani. Pochi giocatori ma buoni come obiettivi di mercato: un paio di difensori, tra cui un centrale, e un paio di centrocampisti. In avanti la squadra sembra ben coperta con Bojang, Conteh e il rientro di Rimmaudo.



Il tecnico Gaspare Violante



Il presidente Salvatore Scifo

«Due milioni e mezzo per le imprese, saranno orientati al meglio»

Alla zona artigianale di Ragusa confronto sulle risorse ex Isc tra vicesindaco Licitra e associazioni di categoria

LAURA CURELLA

RAGUSA. I rappresentanti delle associazioni provinciali di categoria hanno partecipato al confronto sui fondi ex Insicem convocato a palazzo dell'Aquila dal vice sindaco Giovanna Licitra a nome di tutti gli assessori allo Sviluppo economico della provincia di Ragusa. Tema della riunione la condivisione degli strumenti e delle aree economiche di intervento per destinare le risorse disponibili all'interno della misura 5 di questi fondi, individuate al momento in 2,5 milioni di euro che verranno ripartite tra i 12 Comuni ragusani in base al numero delle imprese aventi sede nei rispettivi territori.

Licitra ha sottolineato l'importanza di avere riattivato, trovando la disponibilità del Libero consorzio e successivamente dei colleghi degli altri Comuni, un fondo che era rimasto accantonato e non utilizzato e che in questo particolare momento di crisi economica generata dal Covid-19 diventa importante fare ripartire in tempi brevi. "Le associazioni di categoria – dichiara il vice sindaco - hanno condiviso in buona parte il percorso avviato dai Comuni, sia per ciò che concerne l'area economica di intervento, individuata principalmente nelle micro imprese della macro area turistica, sia per i criteri di semplificazione per l'accesso e soprattutto gli strumenti della ricapitalizzazione e del conto interessi, che vengono ancora considerati gli strumenti più efficaci per rafforzare le micro imprese e sostenerle in questo particolare momento di difficoltà".

Ricapitalizzazione e conto interessi le strade da percorrere

Nel corso dell'incontro non è mancato l'appello, anch'esso motivato, dello strumento del fondo perduto ad integrazione della percentuale di ristoro prevista nel decreto Rilancio per il fondo perduto rivolto alle imprese e della possibilità di destinarvi anche eventuali altre risorse, tra cui le economie dagli eventuali ribassi d'asta degli appalti già effettuati per gli investimenti infrastrutturali, non ancora destinati. Questa proposta è stata avanzata dalle associazioni Cna e Ance e di conseguenza i Comuni, nel corso del conclusivo incontro convocato dal Libero consorzio comunale di Ragusa per martedì 9 giugno, si faranno portavoce della necessità della convocazione di un tavolo socio economico per un confronto utile ad approfondire tali questioni.

La Sicilia

IL CASO

Cava dei modicani vertice all'ex Ap per individuare soluzioni condivise

MICHELE BARBAGALLO

RAGUSA. Non c'è nessuna novità per la discarica di Cava dei Modicani il cui impianto di trattamento biologico meccanizzato continua a restare chiuso in quanto non ha le necessarie autorizzazioni da parte della Regione, anche dopo il parere negativo, arrivato a fine aprile, da parte dell'Arpa per quanto riguarda gli aspetti ambientali. E così i Comuni iblei continuano ad essere costretti a dover scaricare fuori provincia, in alcuni casi anche dovendo percorrere 600 km per raggiungere ad esempio la discarica di Alcamo. Per tali ragioni il commissario straordinario del Libero consorzio tra Comuni di Ragusa, Salvatore Piazza, ha deciso di convocare un tavolo istituzionale per individuare soluzioni e avviare una forte interlocuzione con la Regione siciliana per risolvere le problematiche inerenti la discarica e del suo impianto di Tmb. Appuntamento per lunedì 8 giugno alle 10,30.

E' stato il segretario provinciale della Cgil Giuseppe Scifo a richiedere un incontro con tutti i sindaci dei Comuni iblei e i deputati regionali affinché si possa individuare una soluzione definitiva, in modo che i Comuni iblei possano conferire in quel sito e tornare ad utilizzare l'impianto di trattamento meccanico biologico. Ad oggi dalla Regione siciliana non è arrivata alcuna autorizzazione per il suddetto impianto nonostante la Srr Ato Ambiente Ragusa abbia inviato integrazione all'istanza per il decreto di Valutazione d'Impatto Ambientale lo scorso 29 maggio.

Si avverte la necessità che tutte le istituzioni facciano quadrato per sbloccare una situazione che con l'estate alle porte rischia di trasformarsi in emergenza ambientale e sanitaria qualora dalla Regione non dovesse arrivare il via libera all'utilizzo dell'impianto di Tmb. Eppure sul piano dei rifiuti anche l'assessore regionale Pierobon aveva detto, appena qualche settimana fa sui propri canali social, che si era al lavoro un po' in tutta la Sicilia per poter evitare problemi di sorta. "Abbiamo sollecitato ancora una volta tutti i responsabili per ribadire la necessità che tra gli Ato e le Srr si concludano in tempi certi i passaggi di impianti, attrezzature, personale - aveva scritto - Abbiamo fatto molti passi avanti, ma il percorso continua e non staremo a guardare. Non sono più tollerabili altri ritardi e giustificazioni da chi siede in entrambi gli enti. Avevamo affrontato questa situazione oltre un anno fa con ddl rifiuti, l'abbiamo ribadito ora al termine di questo nuovo ciclo di incontri in videoconferenza. Ho assicurato inoltre che mi farò parte attiva per chiedere, come prevede l'Ordinanza del presidente della Regione, che le procedure autorizzative possano trovare pronta risposta nel rispetto della riduzione dei tempi prevista". Ma su Ragusa perché non si riesce a trovar la quadra?

Giornale di Sicilia

Il governatore visita Leonforte e Agira: «Ognuno faccia la propria parte»

Musumeci nella ex zona rossa: «Guardiamo al futuro»

Cristina Puglisi

ENNA

Visita del presidente Musumeci ad Agira e Leonforte. «Niente applausi, siamo qui per lavorare», ha esordito così il governatore accolto dal sindaco Maria Greco davanti al Municipio di Agira, il comune ex zona rossa fra i più colpiti dell'ennese nei duri mesi dell'epidemia da Covid - 19. Agira, nell'ennese, è stata la prima tappa e la seconda nella vicina Leonforte di una visita operativa «per stare vicini ai sindaci».

Ad Agira si prospetta di realizzare una scuola anti - Covid, mentre è escluso, come ha spiegato l'assessore regionale alla Salute Ruggero Razza che accompagnava il governatore, che nel territorio ennese si creino centri Covid.

«Questa provincia fortemente colpita dall'epidemia - ha detto il governatore - ha bisogno di guardare al futuro e diventa necessario individuare subito quali siano le emergenze essenziali, sia quelle che deve affrontare la Regione, sia quelle che invece sono di competenza dello Stato, in modo che ognuno faccia la propria parte». Musumeci ha fatto riferimento alla legge finanziaria regionale «che - ha sottolineato nel corso dell'incontro che si è tenuto al Municipio di Agira - prevede interventi per quasi tutti i settori produttivi. Qui, in particolare, su proposta del primo cittadino stiamo valutando la possibilità di realizzare una scuola media anti-Covid».

Il presidente della Regione ha anche rassicurato che la situazione epidemica non è di allarme, nonostante non sia ancora sconfitta. «Noi - ha detto - siamo eventualmente pronti ad affrontare una seconda stagione epidemica». Ha invitato alla prudenza e a «sapere cogliere da questa esperienza la forza per rialzarci e andare avanti, sapendo che noi siciliani possiamo contare essenzialmente sulle nostre forze. Adesso è necessario individuare gli obiettivi essenziali con il coinvolgimento della comunità e dei soggetti attivi del territorio. Aspettiamo di ricevere progetti realizzabili e soprattutto utili».

Vicino ai sindaci
Il progetto della scuola media anti-Covid
Il presidente: «Subito interventi sulla viabilità»

L'assessore Razza ha escluso che nel territorio provinciale di Enna si possano creare centri Covid. «Anche alla luce dei dati epidemiologici - ha spiegato - abbiamo ritenuto di dover ridurre al minimo l'impatto sulle strutture ospedaliere». Ha ricordato che «ci sono meno di 70 ricoverati in tutta la Sicilia» e immobilizzare gli ospedali impedendo le cure a soggetti non Covid «sarebbe stato un grave errore». Per il futuro Razza ipotizza un adeguamento delle strutture ospedaliere per affrontare una eventuale seconda ondata, sulla base di quanto dice l'Istituto superiore di sanità, «e la necessità di attrezzare in autunno un numero maggiore di strutture rispetto a quelle che oggi sono impegnate».

Musumeci ha ripreso anche il tema della viabilità chiedendo l'invio da Roma «di un commissario che possa rimettere in sesto 15 mila chilometri di strade provinciali. E con l'Anas non va meglio: non è possibile avere 22 cantieri - una condizione a cui il governatore scusandosi ha imputato il ritardo con cui è arrivato d Agira rispetto al cronoprogramma - sulla Palermo-Catania. Il governo nazionale deve fare la propria parte». (*CPU*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La Sicilia

Musumeci torna nella "zona rossa" «Diamoci aiuto nessuno da fuori verrà a salvarci»

Visita ad Agira e Leonforte. Il governatore e l'assessore Razza indicano le linee del rilancio

GIULIA MARTORANA

AGIRA. La "ripartenza" al centro della visita del presidente della Regione Nello Musumeci e dell'assessore alla Salute Ruggero Razza, nella prima città "Zona rossa" siciliana e all'ospedale di Leonforte scelto per la degenza di pazienti in attesa di negativizzazione. Una visita di lavoro per mettere a punto il riavvio del territorio nella "Fase 3" e occasione per toccare i temi delle infrastrutture e del turismo. "Una visita operativa, oltre che di incoraggiamento, molto ristretta per capire cosa bisogna fare. Non è tempo di passerelle – ha detto Musumeci - ma è tempo di sostanza e la Regione ha il dovere di stare vicino ai sindaci. Dobbiamo guardare con attenzione alle realtà più colpite, dove si sono determinate condizioni di seria preoccupazione, perdite di vite umane, tensione sociali, cadute economiche, ma dobbiamo ripartire, non perché tutto sia passato, ma perché questa terra non può continuare ad essere rassegnata. La Sicilia ha bisogno di realizzarsi, di capire che nessuno verrà ad aiutarci da fuori e che deve contare sulle proprie forze".

Nel corso del vertice con l'amministrazione sono state individuare le emergenze sulle quali la Regione può intervenire e quelle sulle quali gli interventi devono essere disposti dal governo centrale e Musumeci ha sottolineato che la Regione ha predisposto una legge finanziaria che prevede interventi concreti per quasi tutti i settori produttivi. L'assessore Razza parlando dei dati attuali sulla diffusione del virus in Sicilia ha escluso che, per il momento sia prevista la realizzazione di un centro ospedaliero Covid per il territorio ennese.

L'IMPEGNO
La Regione ha predisposto una legge finanziaria che prevede interventi concreti per quasi tutti i settori produttivi.

«Anche alla luce dei dati epidemiologici, abbiamo ritenuto di ridurre al minimo l'impatto di posti letto Covid sulle strutture ospedaliere. In questo momento, in tutta la Sicilia – ha detto Razza - ci sono meno di 70 ricoverati. Immobilizzare strutture che svolgono funzione di cura di non malati Covid, sarebbe stato un grave errore. Altra cosa è l'adeguamento delle strutture ospedaliere, considerato che, come dice l'Oms, potrebbe esserci una seconda ondata, con la necessità di attrezzare in autunno un numero maggiore di strutture rispetto alle attuali. Mi sembra pericoloso dire che il Covid si è indebolito, ma la nostra Regione ha fatto scelte molto forti rispetto ad altre, bloccato la mobilità. Se prendiamo il periodo tra il 16 marzo ed il 16 aprile 2019 e lo paragoniamo allo stesso periodo del 2020 vediamo un calo di passeggeri di 1 milione di persone solo negli aeroporti. Siamo pronti ad una eventuale ripresa del virus».

Un sistema sanitario, quello siciliano che «ha tenuto», come Musumeci tiene a precisare. «La comunità siciliana è stata brava, bravi ed essenziali sono stati gli operatori sanitari le forze dell'ordine, i volontari – ha detto Musumeci – e l'assessore Razza ha già predisposto il piano per l'eventuale ritorno in autunno del Covid. Adesso è necessario individuare gli obiettivi essenziali alla ripresa, coinvolgendo la comunità ed i soggetti attivi del territorio. Aspettiamo di ricevere progetti realizzabili e soprattutto utili. Ho apprezzato l'dea di una scuola media Anticovid ad Agira sulla quale non facciamo promesse. Quando saremo nelle condizioni di dare una risposta, la daremo. Bisogna prima verificare la fattibilità di ogni opera».

Musumeci ha poi affrontato i temi del rilancio economico che passa per il turismo, ma anche da infrastrutture moderne che attualmente mancano nell'Isola. «La nostra App SiciliaSicura, inventata dal sistema sanitario regionale, d'intesa con il nostro dipartimento per il Turismo – ha spiegato – serve ad accompagnare con discrezione il turista nella nostra Sicilia. Ci sono prime avvisaglie, ma dire che la stagione è salva sarebbe una bugia. Ho visto quanto difficile sia la mobilità sulle strade provinciali, in vergognoso abbandono. Le Province hanno il compito di manutenzione, ma le Province sono state decapitate, quindi chiediamo a Roma di nominare un commissario con i poteri speciali che in 4 o 5 anni, possa rimettere in sesto 15 mila chilometri di Sp per le quali occorre un miliardo di euro. Non è possibile che la Sicilia abbia una viabilità da Terzo mondo. Riguardo le strade statali, l'Anas è una scatola vuota, una grande delusione e non è più in condizioni di assicurare la propria funzione istituzionale. Il Governo nazionale deve fare la propria parte come la fa al Nord Italia».

La Sicilia

Ecco come cambia la quarantena in Sicilia

FABIO RUSSELLO

PALERMO. Niente quarantena per chi è rientrato in Sicilia dopo il 3 giugno, tampone immediato (se necessario) per chi è arrivato prima del 29 maggio e in caso di esito negativo isolamento domiciliare interrotto. Per chi invece è tornato nell'isola tra il 29 maggio e il 3 giugno deve essere attivato, attraverso le Usca territorialmente competenti, un follow-up, mediante un triage telefonico e attraverso la compilazione di un'autocertificazione. Se dalla valutazione clinica non emergeranno elementi di preoccupazione da covid si potrà interrompere l'isolamento domiciliare.

Sono queste le linee guida dell'assessorato regionale alla salute, con il parere del Comitato tecnico scientifico, per disciplinare le procedure sanitarie per quanti hanno fatto rientro nell'Isola dal 18 maggio in poi.

La suddivisione in tre gruppi sono state comunicate con una circolare ai direttori delle Asp siciliane.

Gli unici dunque del tutto esonerati dalle misure anti covid in Sicilia (né isolamento domiciliare né tampone) sono coloro arrivati a partire dal 3 giugno (così come previsto a livello nazionale). Gli esperti – spiegano dalla Regione – hanno infatti rilevato che «la mediana del periodo di incubazione del Covid-19 è di 7-8 giorni e la possibilità di identificare la presenza di Rna virale mediante il tampone in un paziente infetto precede di 1 o 2 giorni l'esordio dei sintomi, collocandosi quindi temporalmente a 6 o 7 giorni dopo "l'impianto" del virus nelle vie aeree. Pertanto un test eseguito eccessivamente a ridosso del momento dell'infezione (tra il primo e il settimo giorno della avvenuta trasmissione) rischierebbe di risultare negativo per difetto di sensibilità della metodica».

La Regione ha anche spiegato che «l'assetto epidemiologico di Covid-19, in Sicilia si è progressivamente modificato negli ultimi dieci giorni, rivelando un significativo declino del numero dei casi». Ecco perché chi è arrivato dopo il 28 maggio, «si inserisce all'interno di un contesto epidemiologico assai più favorevole rispetto a chi è giunto precedentemente».

Intanto ieri in Sicilia si è registrato un solo nuovo caso (a Marsala, una donna rientrata dalla Lombardia) a fronte di oltre 2700 tamponi. Di contro però sono aumentati i guariti e sono calati i ricoveri, mentre non c'è stato alcun decesso. I casi totali in Sicilia sono stati 3.448, ma gli attuali contagiati sono 872, mentre 2.300 persone sono guarite. Complessivamente sono morte 276 persone. Degli attualmente contagiati 60 pazienti sono ricoverati ma solo 6 in terapia intensiva. In isolamento domiciliare ci sono invece 812 persone. Il dato su base provinciale vede Catania con il maggior numero di casi attuali: 402 (22 ricoverati, 570 guariti e 100 morti). Ad Agrigento i casi sono 32 (0 ricoverati, 108 guariti e 1 deceduto); a Caltanissetta 13 contagiati (2 ricoverati, 152 guariti, e 11 morti); a Enna 8 casi (0 ricoverati, 388 guariti e 29 morti); a Messina 126 contagiati (20 in ospedale, 382 guariti, 57 morti); a Palermo 262 positivi (15 ricoverati, 281 guariti e 37 decessi); a Ragusa 11 casi (0 ricoverati, 79 guariti e 7 morti); a Siracusa 2 casi (1 ricoverato, 220 guariti, 29 morti); a Trapani 16 casi (0 ricoverati, 120 guariti e 5 morti). ●

Le regole. Circolare alle Asp: esonerato dal tampone chi è rientrato dopo il 3 giugno

Giornale di Sicilia

Il trend dell'epidemia in Italia

Riecco i contagi, un caso nell'Isola

Andrea D'Orazio

Nuova impennata di contagi da Coronavirus in Italia, che nell'arco di una giornata, dai 177 casi accertati tra il 3 e il 4 giugno, salgono adesso a 518 raggiungendo l'asticella di una settimana fa: un rialzo del 129% dovuto, ancora una volta, ai numeri della Lombardia, che da sola registra 402 infezioni in 24 ore, mentre in Sicilia il totale delle infezioni aumenta di un solo paziente su oltre 2700 tamponi effettuati. Nel dettaglio, secondo i dati aggiornati dalla Protezione civile, su scala nazionale il bilancio dei contagiati sale a 234531, di cui 163781 guariti e 33774 deceduti, con un incremento di 1886 negativizzati e 85 vittime. Gli attuali malati, con un decremento di 1453 unità, scendono invece a 36976. Tra questi, in 31359 si trovano ancora in isolamento domiciliare, 5301 sono ricoverati con sintomi e 316 in terapia intensiva, con una diminuzione di 202 pazienti non gravi e 22 degenti in Rianimazione. Nessun decesso in Sicilia, dove l'elenco delle vittime è fermo a 276 mentre quello dei contagiati arriva adesso a 3448, di cui 2300 guariti (otto in più) e 872 ancora malati (sette in meno). Degli attuali pazienti, 812 si trovano in isolamento domiciliare e 60 sono ricoverati di cui 6 in terapia intensiva, con un decremento di sei degenti in una giornata. L'unico caso registrato nell'Isola nelle ultime 24 ore è a Marsala: un soggetto asintomatico rientrato da Bergamo a marzo e posto in quarantena. Alla fine dell'isolamento, il primo tampone effettuato sul paziente ha avuto esito dubbio, il secondo negativo mentre il terzo, somministrato dopo test sierologico risultato positivo, ha indicato la presenza del virus. Il totale dei malati in provincia di Trapani, dopo zero casi per giorni, risale così a cinque – 16 secondo la Regione, ma considerando anche i fuori sede – tutti di rientro dal Nord. Intanto, in una nota all'assessore regionale alla Salute Ruggero Razza, la Fials Sicilia proclama lo stato di agitazione per i dipendenti della sanità «a causa dei ritardi e delle inadempienze nell'assegnazione di risorse e nell'assunzione di personale, contrariamente a quanto accaduto in altre Regioni». (*ADO*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Giornale di Sicilia

Circolare della Protezione civile fino al 14 giugno

Domenica con i negozi aperti Stop dei sindacati per l'estate

A Palermo ordinanza di Orlando: saracinesche alzate per tutte le attività commerciali tranne supermercati e centri commerciali

Nino Giordano

PALERMO

Negozi aperti da domani in tutta la Sicilia. Lo prevede la circolare numero 20 della protezione civile secondo la quale «tutti gli esercizi commerciali, compresi quelli di "vicinato", la cui chiusura è stata disposta con l'articolo 12 dell'Ordinanza 22 del 2 giugno firmata dal Presidente della Regione Siciliana, hanno facoltà di aprire al pubblico anche nelle giornate domenicali». Circolare in vigore fino al 14 giugno, ovvero fino alla scadenza dell'ordinanza del 2 giugno. La palla, poi, passerà all'esecutivo regionale che dovrà decidere sulla proposta formulata dall'assessore regionale alle attività produttive, Mimmo Turano e consegnata ieri alla presidenza. Turano, dopo avere sentito associazioni datoriali e sindacati, propone di aprire tutto per la stagione balneare con la promessa di fissare un tavolo in autunno nel quale stabilire regole diverse per la stagione invernale, limitando le aperture con un calendario fissato prima. Dal fronte dei sindacati resta il «no» ad aperture ogni settimana. «Noi siamo per aprire tutto almeno per la stagione balneare. Aprire significa dare una occasione per i commercianti», ha spiegato Turano, «per salvare le proprie aziende e quindi anche i lavoratori. Al termine della stagione prendo l'impegno di convocare un tavolo per studiare un piano di aperture e impedire lo sfruttamento dei dipendenti». Intanto anche nel capoluogo siciliano, così come la scorsa settimana è accaduto anche a Catania, Messina e nelle città turistiche di Taormina e Cefalù è autorizzata l'apertura domenicale di tutte le attività commerciali indistintamente, tranne i supermercati, i centri commerciali e gli outlet. Per il sindaco di Palermo Leoluca Orlando (che ha firmato un'apposita ordinanza) si tratta di «un provvedimento volto a favorire la ripresa economica e sostenere gli operatori commerciali, purché si mantenga alta la vigilanza sul rispetto delle norme di prevenzione del Covid». I sindacati, intanto, respingono la proposta dell'esecutivo: «No all'apertura tutte le domeniche». E provano a mediare: apertura dei negozi solo una domenica al mese, estendibile a due nel periodo dei saldi estivi, con chiusura per tutte le realtà commerciali nei giorni festivi.

La proposta è firmata da Filcams Cgil, Fisascat Cisl e Uiltucs Uil ed è stata presentata a Turano. Alla presenza dei segretari Monia Caiolo, Mimma Calabrò e Marianna Flauto, i sindacati hanno chiesto inoltre che «al fine di evitare che si possano generare delle discriminazioni tra lavoratrici e lavoratori dello stesso settore, ma di Comuni differenti, è necessario che ogni previsione contenuta nella nuova ordinanza sia valida indistintamente per tutta la regione». I sindacati hanno ricordato infine che «l'Ordinanza regionale numero 22 è in vigore sino al 13 giugno, e che l'articolo 12 prevede un confronto con i sindacati da tenersi entro il 6 giugno: per questo motivo qualunque diverso provvedimento che il presidente della Regione vorrà assumere, dovrà tenere conto di queste scadenze». (*AGIO*) © RIPRODUZIONE RISERVATA

Lo scontro alla Regione
Turano: sia così per la stagione balneare
Le parti sociali: solo una volta al mese

Esa, consiglieri decaduti: è caos

● Scoppia il caos sulla decadenza di due consiglieri del Cda dell'Esa, Giosuè Catania e Calogero Sardo, decisa dall'assessore all'agricoltura Bandiera con decreto. Con scambi di accuse tra ex consiglieri e commissario (Nicola Caldarone) che rischiano di aprire una guerra di carte bollate. La decadenza è giustificata per la mancata approvazione dei rendiconti del 2019 e per i ritardi nell'esame di altri provvedimenti finanziari. In una lettera a Musumeci e Bandiera, Cia e Confcooperative, espressione dei decaduti, definiscono il provvedimento «paradossale» che poggia «sull'accusa di mancata approvazione dei rendiconti successivi (fino al 2019), mancata approvazione che sembrerebbe essere legata a ritardi non imputabili ai consiglieri».(*AGIO*)

La Sicilia

SICILIA

Ora alla Regione i lavoratori pensano a portare avanti il lavoro da casa

GIUSEPPE BIANCA

PALERMO. E se lo smart working alla Regione continuasse anche dopo i giorni complicati del Coronavirus? Se dopo la confusione che ha segnato la prima fase, quella in cui la Funzione pubblica ha lasciato ai direttori generali, datori di lavoro, onori e oneri sulla vicenda, senza sprecarsi in eccessivi strumenti di regolamentazione, l'esercito, sempre più ridimensionato nei numeri, dei regionali, ha retto la botta e ora gradisce lavorare da casa. A porsi la questione, fornendo strumenti utili per una riflessione a 360 gradi è Giuseppe Badagliacca, segretario generale Csa Cisal Sicilia che spiega come questa: «è una misura che non deve scomparire, è una conquista per un lavoratore. Gli uffici vanno riaperti in sicurezza, ma una percentuale almeno del 20% potrebbe continuare a lavorare da casa».

Nel lavoro che va ripensato, con la Regione che secondo il presidente dell'Ars Micciché ha una media di dipendenti anagraficamente poco motivabile, il lavoro da casa può essere una realtà in aumento: «Turnover e quota 100 - spiega Badagliacca - hanno portato a uno svuotamento delle pubbliche amministrazioni. In attesa del reclutamento di nuove risorse alla Regione si dovrebbe realizzare un vero e articolato progetto di riclassificazione del personale, capire quali risorse ci sono. Una Regione più dinamica partirebbe già più spedita in termini di semplificazione burocratica».

Il pubblico a differenza del privato inoltre non riesce a motivare in termini di progressione di carriera i suoi lavoratori, ingessando processi e contribuendo a impantanare lo stato delle cose. Per il sindacalista della Cisal non tutte le amministrazioni pubbliche sono partite alla pari arrivando con lo stesso passo al risultato: «La Sispi al Comune di Palermo per esempio ha attivato subito da remoto il meccanismo permettendo ai dipendenti di entrare da casa nei computer dell'ufficio».

Il bilancio dell'esperienza all'interno dell'amministrazione regionale strappa una sufficienza piena. Lo scenario delle eccezioni e delle anomalie non toglie poi molto in fondo al risultato conseguito. Dal dipendente che di solito andava in part-time in questa parte dell'anno e con lo Smart working non ne ha fatto richiesta a quello che ha rinunciato ai giorni della 104. "Piccoli equivoci" che hanno arricchito le leggende metropolitane sugli impiegati dell'ente regionale senza alterare alla fine il risultato. E così da un lato l'assessore all'Economia Armao scrive ai dipartimenti per sapere a che punto è l'attuazione delle norme della finanziaria, dall'altro la Regione paga un processo di digitalizzazione non sempre avanzato. La filiera non coinvolge solo una o due persone, ma attraversa un numero maggiore di passaggi. Eppure oltre il 40% della forza lavoro dei regionali è ancora in questa modalità. L'esperimento imposto dall'emergenza Covid, insomma ha funzionato. E se la Regione non è una compagnia telefonica che può lavorare anche solo on line, il futuro in molti casi è già arrivato. Badagliacca infatti cita un esempio che rende la differenza plastica tra organizzazione del lavoro tra pubblico e privato: «Apple store Catania - ha spiegato- ha scelto di non accedere alla Cassa integrazione, ha fornito i dipendenti di un portatile ciascuno, dotandoli di sedia e scrivanie, arrivati a domicilio per garantire "l'economicità della postazione", credo sia un segnale di un certo tipo».

Giornale di Sicilia

Dal 18 maggio al 2 giugno, nuova circolare sui protocolli sanitari per uscire dalla quarantena

Sicilia, le regole per chi è rientrato

Previsti tamponi, triage telefonici e autocertificazioni. E in Italia parte la campagna dei vaccini, gratuiti per bimbi e anziani ma non obbligatori

Fabio Geraci

PALERMO

La Sicilia è ufficialmente nella Fase 3 nella lotta contro il Coronavirus. Dal 3 giugno scorso, infatti, con l'ordinanza del presidente della Regione, Nello Musumeci, è venuto meno l'obbligo della quarantena obbligatoria per i cittadini che hanno scelto di ritornare nell'Isola. Adesso l'assessorato alla Salute ha disciplinato anche le procedure sanitarie per quanti hanno fatto rientro nel territorio regionale dal 18 maggio al 2 giugno.

L'assessorato ha inviato una circolare ai direttori delle Asp spiegando nel dettaglio come intervenire: in particolare sono stati individuati tre gruppi che, in base al parere degli esperti del comitato tecnico-scientifico, dovranno seguire un diverso tipo di trattamento a seconda del loro periodo di ingresso in Sicilia. Chi è arrivato prima del 29 maggio potrà essere immediatamente sottoposto a tampone rinofaringeo con la facoltà di interrompere l'isolamento domiciliare in caso di esito negativo. Differente invece la situazione per chi è rientrato tra il 29 maggio e il 2 giugno ed è ancora in quarantena.

In questo caso, attraverso le Usca di competenza, ovvero le Unità Speciali di Continuità assistenziale create per i pazienti Covid che non hanno bisogno di ricovero, verrà effettuato un monitoraggio mediante il triage telefonico: se dalla valutazione non emergeranno elementi riconducibili alla malattia l'interessato potrà interrompere l'isolamento con la compilazione di un'autocertificazione ma, come tutti, dovrà rispettare il distanziamento e l'uso della mascherina. Infine, così come deciso a livello nazionale, sono esonerate dall'isolamento e dal tampone le persone entrate in Sicilia a partire dal 3 giugno. Secondo gli ultimi studi il «periodo di incubazione del Covid-19 è di 7-8 giorni – si legge nel documento della Regione - e la possibilità di identificare la presenza di Rna virale mediante il tampone in un paziente infetto precede di uno o due giorni l'esordio dei sintomi, collocandosi quindi temporalmente a sei o sette giorni dopo l'impianto del virus nelle vie aeree. Pertanto un test eseguito eccessivamente a ridosso del momento dell'infezione (tra il primo e il settimo giorno della avvenuta trasmissione) rischierebbe di risultare negativo per difetto di sensibilità della metodica». L'apertura pero' dovrà essere effettuata con prudenza seguendo le nuove linee guida sulle mascherine pubblicate dall'Organizzazione mondiale della Sanità. Il direttore generale dell'Oms, Tedros Adhanom Ghebreyesus ha ribadito che «le mascherine da sole non proteggono contro il Covid-19». Per questo l'Oms raccomanda ai governi di incoraggiare l'uso delle protezioni «dove c'è un'ampia diffusione del virus» ma soprattutto dove «la distanza fisica è difficile da mantenere, come nei trasporti pubblici, nei negozi o in altri ambienti chiusi e affollati».

Nel frattempo il Ministero della Salute ha raccomandato la vaccinazione antinfluenzale gratuita a tutti i bambini da 6 mesi a 6 anni, a chi sta male e agli anziani a partire dai 60 anni, anticipando così il limite di cinque anni. Un invito, ma non un obbligo. L'obiettivo è di facilitare le diagnosi nelle fasce d'età di maggiore rischio considerando che il prossimo inverno «non è esclusa una co-circolazione di virus influenzali e SarsCov2», si legge nella circolare. Quest'anno le campagne di vaccinazione, consigliate anche alle donne in gravidanza, saranno probabilmente anticipate a partire dall'inizio di ottobre e quindi le Regioni sono state invitate ad avviare al più presto «le gare per l'approvvigionamento basandole su stime effettuate sulla popolazione eleggibile e non sulle coperture delle stagioni precedenti». (*FAG*)

L'uso dei dispositivi
Linee guida dall'Oms sulle mascherine: «Da sole non bastano a proteggerci»

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La Sicilia

IL PUNTO IN ITALIA

Contagi in salita da 177 a 518 malati e in Lombardia il 77,6% dei casi

ROMA. Tornano a salire i contagiati dal coronavirus in Italia: dai 177 nuovi casi di giovedì si è passati ai 518 di oggi, con un incremento in 24 ore del 192% dovuto ancora una volta ai numeri della Lombardia, che fa registrare 402 casi, il 77,6% del totale italiano. Un aumento che è collegato all'incremento dei tamponi eseguiti, passati dai 3.410 di mercoledì ai 19.389 di ieri.

In attesa che l'analisi sul monitoraggio dell'andamento della curva epidemica in tutta Italia, quella relativa alla settimana dal 25 al 31 maggio, dia un quadro ancora più chiaro degli effetti delle riaperture, il dato che emerge è che per ritrovare oltre 500 nuovi contagi bisogna tornare indietro di una settimana, al 29 maggio. E che ci sono due, se non tre Italie. La prima è rappresentata dalla Lombardia, con il suo 77,6% dei casi totali e una percentuale di positivi trovati sui tamponi eseguiti (esclusi quelli di controllo) che è di un punto sopra la media nazionale (2,8% a fronte di 1,8%). Non solo: i numeri confermano anche che più tamponi si fanno e più contagiati si trovano, a conferma che nella regione più colpita dalla pandemia il virus resta ancora molto presente. Poi c'è il nord ovest, con la stessa Lombardia, il Piemonte (+49 casi oggi) e la Liguria (+14) che hanno l'89,7% dei nuovi casi; infine il resto d'Italia, con solo un'altra regione a doppia cifra (l'Emilia Romagna, con 17 nuovi contagiati) e la provincia autonoma di Trento e cinque regioni - Campania, Umbria, Valle d'Aosta, Molise e Basilicata - a zero contagi. Proprio la Basilicata, che è al nono giorno consecutivo senza nuovi casi, è la prima regione in Italia a non avere più pazienti ricoverati negli ospedali per il coronavirus: a zero è sia la casella dei ricoverati con sintomi sia quella delle terapie intensive, mentre sono 18 le persone in isolamento domiciliare.

Nel Lazio resta bassa l'incidenza, con 9 nuovi casi. Ma un positivo è stato scovato in Campidoglio, grazie al test sierologico a cui sono sottoposti i dipendenti capitolini. Per questo è stata disposta per domani la chiusura e sanificazione degli uffici di Palazzo Senatorio. I malati sono comunque in calo in tutta Italia e i guariti hanno raggiunto i 163.781, 1.886 in più in 24 ore. Gli attualmente positivi sono invece 36.976, con un calo rispetto a giovedì di 1.453 pazienti; in terapia intensiva ci sono 316 pazienti, 22 in meno, e i ricoveri negli altri reparti si fermano a 5.301, con un calo di 202 rispetto a giovedì.

La Sicilia

Mare, sindaci contro Iss su gestione spiagge libere «Così troppe limitazioni»

Linee guida nel mirino. Criticati gli obblighi imposti e i pochi controlli previsti. Un italiano su tre non sa ancora come e quali regole rispettare

ROMA. L'Iss prescrive, i sindaci protestano e gli habitué della spiaggia libera appaiono disorientati all'avvio della nuova stagione balneare segnata dal Covid. Un'indagine di Facile.it su un campione di 505 persone indica che il 32,4% degli intervistati non sa con certezza quali siano le regole da rispettare in riva al mare; il 30,1% non è sicuro di poter rispettare il distanziamento in spiaggia o sa già che non riuscirà a farlo. Diverse città si stanno comunque attrezzando per introdurre prenotazione tramite app che consentono l'accesso alla spiaggia libera.

Ancora non c'è stato il consueto assalto alle spiagge, ma dalla prossima settimana, con la chiusura delle scuole, è facile immaginare che i 7mila km di litorale del Paese si popoleranno, tempo permettendo. Tante però le incertezze, dopo le linee guida stilate dall'Iss che peraltro ammette come la sorveglianza, nelle spiagge libere, risulti «di difficile praticabilità». Toccherà ai sindaci applicare le misure per minimizzare il rischio, assicurare la vigilanza e regolamentare gli accessi per garantire il distanziamento interpersonale e la sanificazione delle aree comuni.

Compiti contestati dal presidente dell'Anci Antonio Decaro, che giudica «impossibile far rispettare, sulle spiagge libere, le nuove regole del distanziamento». L'estate è però ormai alle porte e diversi sindaci si stanno organizzando per accogliere in sicurezza i turisti. A Tarquinia (Viterbo) un'«ordinanza balneare straordinaria» regolamenta l'accesso e l'utilizzo delle spiagge. In quelle libere sarà possibile andare solo previa prenotazione con un'app chiamata "In spiaggia". Per ombrelloni, lettini e sdraio valgono le stesse regole degli stabilimenti (distanza minima di tre metri dall'asse di ogni singolo sostegno, di 4,5 metri tra le file). Una «specifica cartellonistica multilingue» indicherà i comportamenti da tenere in spiaggia ed in acqua. Le aree libere dovranno esser controllate dalla polizia locale o «da altre autorità preposte». A questo scopo i servizi di presidio potranno essere affidati a «steward da spiaggia».

Anche Jesolo (Venezia) è pronta con un'ordinanza del sindaco Valerio Zoggia: la stagione partirà ufficialmente domani. Le prenotazioni saranno possibili attraverso l'app "J.Beach" e" il relativo portale web, attivi per il fine settimana del 13 giugno e saranno obbligatorie per chi vorrà accedere alle spiagge libere. Tramite portale e applicazione per smartphone e tablet gli ospiti potranno prenotare giorno per giorno il proprio posto spiaggia.

A Bacoli (Napoli) le spiagge libere riaprono nel fine settimana. Si accede attraverso l'applicazione "Prenota Lido". Le prenotazioni sono possibili fino alle 24 per il giorno successivo e divise su tre fasce orarie: 7-13, 13-19 oppure 7-19. Diversa la scelta di Capalbio (Grosseto). Per accedere all'arenile pubblico non sarà necessaria la prenotazione. Al fine di garantire le distanze, ovviando così all'obbligo di utilizzare la mascherina, installate passerelle di legno parallele, a un metro l'una dall'altra, per accedere e per lasciare la spiaggia secondo due distinti percorsi. Il Comune di Fiumicino (Roma) - che ha 11 km di spiagge libere - ha messo in campo 100 volontari di varie associazioni per assicurarsi che non si creino assembramenti e che vengano rispettate le norme sul distanziamento.

La Sicilia

Dl Scuola, caos in Aula e ostruzionismo dibattito nella notte, l'ok in extremis

BAGARRE ALLA CAMERA
con i leghisti entrati negli spazi del Pd

Bagarre con cori e striscioni contro la ministra, accuse tra Lega e Pd. Crimi (M5S): «Irresponsabili». Foti (Fdi): «Costretti a ratificare decreto in poche ore»

GIOVANNI INNAMORATI

ROMA. Si invertono i ruoli tra maggioranza e opposizione nel muro contro muro sul decreto scuola, all'esame della Camera. Dopo la giornata di giovedì in cui le opposizioni, specie la Lega, hanno fatto ostruzionismo nel tentativo di farlo decadere, è stata poi la maggioranza a chiudere i canali di dialogo, mentre diversi esponenti del centrodestra, specie Fi e Fdi, hanno cercato invano contatti con i gruppi della coalizione di governo per trovare un accordo e concludere il voto in giornata. L'eventuale decadenza del decreto farebbe saltare gli esami di maturità, scenario che susciterebbe la rabbia delle famiglie che potrebbe scaricarsi contro le opposizioni.

Giovedì pomeriggio, dopo il voto di fiducia incassato dal governo, è iniziato l'ostruzionismo sugli ordini del giorno, i documenti di indirizzo sull'applicazione del decreto. L'obiettivo era impedire l'approvazione del decreto entro domenica, la sua decadenza, con conseguente richiesta di dimissioni del ministro Azzolina. Un tentativo di spallata al governo. Di qui la decisione della maggioranza giovedì a mezzanotte di ricorrere alla seduta fiume, vale a dire senza interruzioni, tranne quelle ogni tre ore per sanificare l'Aula. I lavori sono dunque proseguiti tutta la notte e tutta la giornata di venerdì e proseguono, ininterrottamente, fino a questa mattina con il voto finale.

L'ostruzionismo ha portato a momenti di grande tensione in Aula a Montecitorio. I leghisti hanno innalzato un striscione con sopra scritto «Azzolina bocciata» e intonato cori al grido di «vergogna, vergogna». Scoppia la bagarre, duro scontro tra leghisti e Pd, seduta sospesa. I dem accusano i leghisti di aver "invaso" i loro banchi, e chiedono "rispetto", definendo la protesta leghista "una sceneggiata". La Lega replica accusando i deputati Pd di avere "atteggiamenti violenti, con minacce sia verbali che fisiche". Ristabilito a fatica l'ordine in Aula, riprende la lunga maratona sulle dichiarazioni di voto.

Una scelta, quella dell'ostruzionismo, criticata dalla maggioranza, con Vito Crimi che ha definito «irresponsabili» e «incoscienti» le opposizioni che con l'ostruzionismo farebbero saltare gli esami: «Capricci di forze politiche miopi e assetate di potere», ha rincarato la dose. «Faremo di tutto per impedirlo, ma è giusto che gli italiani sappiano che livello di incoscienza si sta toccando alla Camera», ha detto Gianluca Vacca (M5S).

Ma la preoccupazione che gli esami saltino davvero e che una vittoria parlamentare si risolva in una sconfitta politica ha raggiunto le opposizioni. Pur ribadendo la contrarietà al complesso delle norme, il vicecapogruppo di Fdi Tommaso Foti, in Aula, ha preso le distanze dalla linea dura della Lega («se avessimo voluto fare ostruzionismo ora saremmo ancora alla discussione generale»), sollevando però il tema di un decreto rimasto per 53 giorni in Senato e che la Camera si è trovata a dover ratificare in poche ore. Una critica che diversi esponenti della maggioranza hanno espresso lunedì durante l'esame del decreto in Commissione.

Anche gli ambasciatori del partito di via Bellerio hanno detto alla maggioranza di essere stati disposti a porre fine all'ostruzionismo, se per esempio fosse stata concessa la diretta televisiva per le dichiarazioni di voto finali. Ma a questo punto è stata la maggioranza a irrigidirsi: fatti i calcoli, il sì al decreto arriva comunque nella mattinata di sabato, in tempo per la visione da parte di Sergio Mattarella e la sua promulgazione in Gazzetta. Ma il fatto che tutti i decreti siano esaminati alternativamente da una sola Camera e ratificati dalla seconda ormai è apertamente criticato anche da molti esponenti della maggioranza.

La Sicilia

IL DECRETO SCUOLA

Novità principali



ELEMENTARI
Torna il **giudizio descrittivo** al posto dei **voti in decimi**



DISABILI
Per l'anno scolastico 2020-21, la scuola può valutare l'opportunità di **consentire la reiscrizione dell'alunno disabile** al medesimo anno **per favorire il recupero** di quanto perso



PRIVATISTI
I candidati alla **maturità** che sosterranno l'**esame a settembre** possono **partecipare alle prove di ammissione all'Università con riserva** del superamento dell'esame di Stato



GRADUATORIE
Aggiornate le graduatorie di istituto a carattere provinciale prevedendo per gli anni scolastici 2020-21 e 2021-22 l'istituzione delle **nuove graduatorie provinciali di istituto**



ABILITAZIONI
È istituito al ministero un "Tavolo di confronto" per garantire anche in futuro ai neo-laureati un **percorso di accesso all'insegnamento con una "formazione adeguata"**



INCARICHI TEMPORANEI
Le scuole dell'infanzia paritarie comunali nel 2020-21 possono affidare **incarichi temporanei** se non sono reperibili docenti col titolo di abilitazione per le sostituzioni



EDILIZIA SCOLASTICA
Sindaci e Presidenti di Province e Città metropolitane operano con i **poteri dei commissari** fino al 31 dicembre 2020



CONCORSO STRAORDINARIO
La procedura straordinaria riservata a docenti con 36 mesi di servizio **non prevede più il quiz in estate**, ma una **prova scritta con quesiti a risposta aperta** da tenersi dopo l'estate

L'EGO - HUB